

Primo Piano - *Figli adulti a carico, il welfare familiare pesa sui bilanci: il 73% dei genitori italiani fa rinunce per aiutarli*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo la ricerca su oltre 700 nuclei in Italia (6mila in Europa), il 94% sostiene economicamente chi esce di casa e il 66% contribuisce ad affitto o mutuo. Per reggere i costi, il 28% riduce i versamenti per la pensione e il 20% intacca i risparmi di emergenza.**

Il raggiungimento della maggiore età e persino l'uscita dal nucleo familiare d'origine non coincidono più con l'autonomia finanziaria, soprattutto in Italia. A certificarlo sono i risultati di un'indagine promossa da Bunq — la seconda neobank più grande d'Europa — condotta su un campione di oltre 700 famiglie italiane con almeno un figlio dai 18 anni in su, all'interno di una rilevazione continentale su 6.000 nuclei: nel nostro Paese, ben il 94% dei genitori dichiara di garantire un sostegno economico nel corso dell'anno ai figli che hanno lasciato le mura domestiche. Più che un intervento occasionale legato a singole emergenze, l'aiuto familiare si configura ormai come un vero e proprio ammortizzatore sociale strutturale che copre le spese quotidiane, i canoni di locazione, le rate dei mutui e la capacità di risparmio. Per quasi un terzo degli intervistati (31%) il contributo annuo si colloca tra i 500 e i 1.500 euro, mentre per circa il 18% supera la soglia dei 3.000 euro. A gravare maggiormente sui conti dei genitori resta il capitolo abitativo. Il 66% delle famiglie italiane partecipa regolarmente al pagamento dell'affitto o del mutuo di un figlio maggiorenne: una quota identica a quella della Germania (66%), ma nettamente superiore rispetto ad altri mercati europei come i Paesi Bassi (42%) e il Regno Unito (30%). Il supporto diventa ancora più determinante al momento dell'acquisto di un immobile, dove il 64% dei genitori interviene sull'anticipo necessario per accedere al mutuo: il 23% copre interamente la somma richiesta, mentre il 40% assicura un'integrazione parziale. Questo ruolo di rete di protezione comporta tuttavia un prezzo salato per i bilanci domestici. Il 73% dei genitori italiani ammette di aver dovuto compiere almeno una rinuncia significativa per continuare a sostenere i figli adulti: un dato che colloca l'Italia al secondo posto in Europa subito dietro la Spagna (74%) e davanti a Irlanda (70%), Francia (66%), Germania (60%) e Paesi Bassi (48%). Le ricadute non riguardano soltanto il tenore di vita immediato — con il 27% che ha tagliato vacanze e tempo libero e il 22% che ha rinviato un trasloco o l'acquisto di una nuova abitazione — ma intaccano la stessa sicurezza finanziaria futura dei genitori: il 28% ha infatti ridotto i contributi destinati alla propria pensione, il 20% ha attinto ai risparmi di emergenza e il 9% è ricorso a prestiti o indebitamento. Accanto allo sforzo economico emerge inoltre un marcato logoramento emotivo. Il 35% delle famiglie intervistate confessa di vivere un livello di stress molto elevato per la pressione esercitata da questi impegni sui conti di casa. Pur continuando in molti casi ad aiutare volentieri i propri figli, il 39% ammette che preferirebbe non doverlo fare, vivendo però il supporto come un obbligo morale inevitabile di fronte al carovita

e alle difficoltà del mercato del lavoro giovanile. "Per molte famiglie il sostegno economico ai figli non termina più con l'ingresso nell'età adulta. L'aumento dei costi abitativi e delle spese quotidiane significa che i genitori continuano spesso a rappresentare una rete di sicurezza finanziaria anche per figli già adulti", osserva Joe Wilson, Chief evangelist di Bunq. "Aiutare i propri figli e proteggere allo stesso tempo il proprio futuro finanziario non dovrebbero essere obiettivi incompatibili. Avere una visione chiara delle proprie finanze e pianificare in anticipo può aiutare le famiglie a trovare un equilibrio sostenibile tra queste due esigenze", conclude.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026